



COMUNICATO STAMPA del 20 Ottobre 2008

Ravenna – La UIL : Affidiamoci alle indagini e non colpevolizziamo l'intero Corpo di polizia penitenziaria

“Quanto riportato dalla stampa in questi giorni non deve e non può essere di pregiudizio per un intero Corpo di Polizia e per i suoi appartenenti.

Così Lucio Lamagna , Segretario Regionale della UIL PA Penitenziari, interviene sul caso “ *telefonini*” del carcere ravvenate.

“ Sul caso la Magistratura, cui ribadiamo tutta la nostra fiducia, e gli organi ispettivi della polizia penitenziaria non mancheranno di svolgere approfondite ed adeguate indagini. Anzi siamo noi per primi a sollecitarle, perché sia ben chiaro che chi devia dal proprio mandato istituzionale deve essere perseguito e isolato “

Sulle voci scatenatesi e sulle presunte dichiarazioni di ex detenuti su quanto accade all'interno dell'istituto la UIL PA Penitenziari invita alla calma e rimanda agli esiti delle indagini

“ Richiamare il principio di innocenza sarebbe persino una ovvietà . – continua il sindacalista – Quello che non condividiamo è la tendenza a criminalizzare un intero sistema e il personale che vi opera laddove , invece, più volte ha dimostrato capacità, competenza e senso del dovere. Che all'interno degli istituti penitenziari possano far ingresso generi non consentiti, stupefacenti compresi, è oramai una certezza che denunciato per prima noi. Non necessariamente, però, il sistema di introduzione deve far riferimento alla malafede o alla corruzione del personale. Quando il sindacato denuncia a gran voce le deficienze organiche e l'impossibilità di garantire livelli minimi di sicurezza è proprio perché si è ben consapevoli che in tali contesti si producono le condizioni perché avvenga ciò che oggi è oggetto di indagine a Ravenna. In ogni caso - conclude Lamagna - ben conoscendo la professionalità della stragrande maggioranza dei poliziotti penitenziari in servizio presso l'istituto di Via Port'Aurea vogliamo esprimere i nostri sentimenti di stima e vicinanza a tutto il personale invitandolo a continuare nella preziosa, insostituibile opera di sorveglianza e recupero dei condannati nonostante le gravissime difficoltà operative in cui è costretto a prestare servizio”